busdam ex Italia Baronibus, tamquam in unum corpus coadunari potuit. Ubi quum de Eligendo Primates consultarent: nam id juris Romani Imperii apex videlicet non per sanguinis propaginem descendere, sed per Principum Electionem Reges creare, sibi tamquam ex singulari prerogativa &c. Veggasi ancora ciò, che lasciò scritto Amando Segretario di esso Federigo nel Libro de' primi Atti d'esso Re, rapportato dal suddetto Geroldo. Anno MCLII. (dic' egli) *multi illustres Heroes ex Lombardia, Tuscia, Januensi, & a liis Italiae dominiis, ac major & potior pars Principum in Transalpino Regno, convenerunt in Urbe Francofurtensi.* Poscia aggiugne, che con voti concordi consentirono tutti nell' Elezione di Federigo suddetto. Il perchè con più riguardo potea scrivere Ermanno Conringio de Finib. Imperii Germ. Libro II. Cap. 19. §. 28. *Huc facit, quod Italia omnem pœne potestatem Caesaris aut Regis constituendi, adeoque ejus, qui & Italici omnibus imperandi jus habeat, uni Germaniæ citra omnem controversiam nunquam non concesserit, ex quo ab Ottone fuit devicta.* Così è oggidì, ma non così fu ne' vecchi Secoli. Essendo cresciuta in Italia la potenza delle Città, abbattuti i Vescovi ed altri Potenti, non si pensò più a concorrere all' elezione del Re; ma quel che fu costituito in Germania, fu anche ricevuto da gl' Italiani. Così col tempo, per ischivar le dissension di tanti Principi, fu rimesso a i sette principali Principi della Germania il diritto di eleggere il Re d'essa Germania, e insieme dell'Italia. Nè si dee omettere, che concorrendo una volta i Vescovi ed altri Principi alla Dieta di Pavia per quivi trattare de gli affari del Regno, ognun di essi possedeva ivi Casa e Chiesa propria. L' Aulico Ticinese nel suo Opuscolo *de Laudib. Papiæ* circa l' Anno 1330. scriveva: *Temporibus Longobardorum, sicut fertur, illic omnium partium illarum Episcopi congregabantur ad Synodum: unde & adhuc sunt ibi Capellæ quam plures vocatæ multarum Civitatum Longobardiæ nominibus.* Fra l'altre Chiese ivi era quella di San Geminiano Vescovo e Patrono di Modena; e però s'intende, ch'essa dovea appartenere al Vescovo di questa Città.

PER conto della Dignità Imperiale, e del ritolo d'Imperador de' Romani, chiara cosa si truova in tanti Secoli addietro, che apparteneva al solo Romano Pontefice di conferirlo; e siccome abbiám detto di sopra, niun Re di Germania o d'Italia anticamente prese il nome d'Imperadore, se non da che veniva non solamente approvato, ma anche coronato da i Papi. Non è già, che chiunque arrivava alla Corona del Regno d'Italia, non pretendesse di ricevere quella ancora dell'Imperio; ma ci fa vedere la Storia, che seppero vigorosamente i Papi conservare in ciò la propria autorità e diritto, di modo che si trovano Re d'Italia, che mai non furono Imperadori; ed altri, che dopo aver conseguito questo Regno dovettero aspettar non poco a conseguire l'altra più luminosa Dignità, perchè non vi si arrivava, se non si guadagnava